

SCHEDA INDAGINE SUI RIFIUTI

- Nel campo dei rifiuti, **concorrenza** fa rima con **ambiente**: nel senso che una maggiore concorrenza in tutte le fasi della raccolta e gestione dei rifiuti, oltre a produrre un “valore” economico, può giovare alla tutela dell’ambiente e della salute collettiva.
- La “questione rifiuti” è una questione **economica**, **ambientale** e anche **giudiziaria** (contrasto alle eco-mafie).
- Nel sistema italiano, si registra una **forte eterogeneità**, sia nelle varie fasi della filiera sia nelle realtà locali.
- Bisogna passare dal servizio pubblico locale (raccolta) all’industria (termovalorizzazione) e alle “commodities” (produzione di materia prima seconda, da esportare su scala intercontinentale: dai metalli ferrosi al vetro, dalla carta alle plastiche).
- Nel 2013 l’Italia raggiungeva una quota di riciclo pari al **39%**, rispetto al target del **50%** previsto dalla direttiva europea entro il 2020.
- La performance italiana è risultata inferiore alla media dei Paesi UE a 15 (**circa 42%**), contro il **65%** della Germania, il **58** dell’Austria e il **55** del Belgio.
- La quota di differenziata e di riciclo potrebbe essere ulteriormente incrementata dalla **raccolta porta a porta** (PAP), la più costosa in un contesto in cui la differenziata è in generale più costosa. Ma questa, considerando il riciclo e la termovalorizzazione, potrebbe risultare invece la **più economica** (perché produce valore) e anche la **più ecologica** (perché non inquina o inquina in misura molto ridotta).
- Per raggiungere questi obiettivi, occorre innanzitutto **riformare il sistema consortile** (CONAI) su scala nazionale, che pure ha svolto finora un ruolo fondamentale nell’avvio a riciclo della differenziata, favorendo la **concorrenza fra i produttori di imballaggi** in base al “Polluter Pays Principle” (EPR).

- Occorre inoltre: 1) rivedere le modalità di **affidamento** del servizio di raccolta (durata max 5 anni e benchmarking di efficienza); 2) definire i **bacini per la raccolta** aggregando i piccoli Comuni e differenziarli e ampliarli per le fasi a valle (TMB, TMV e discariche); 3) adottare un **modello di regolazione centralizzato**, affidandola – per esempio – all’AEEGSI.